

Soldi, favori e consulenze i “compagni di merende” all’ombra del Salva Milano

Nella loro chat i dirigenti del Comune e i manager delle costruzioni discutevano di affari. Ecco come funzionava l’organizzazione parallela

di **ROSARIO DI RAIMONDO**
MILANO

Eravamo quattro amici su WhatsApp, “I compagni di merende” si chiamava il gruppo. Ne facevano parte Giovanni Oggioni, il «grande manovratore» dell’urbanistica, indagato per corruzione assieme a un altro partecipante, Stefano Bollani, ex funzionario pubblico adesso manager di un colosso privato. Con loro, nel ritrovo virtuale, altri due tecnici comunali dell’edilizia. Si parlava di ristoranti e di inchieste sul mattone, le stesse che poi avrebbero voluto neutralizzare con il Salva Milano. Nulla di male, in teoria, ma il dettaglio - «che conferma il tipo di frequentazione» - viene evidenziato dai pm nell’inchiesta sul «sistema» che condizionava lo sviluppo della città, «l’organizzazione parallela» capace di soppiantare quella amministrativa, la «compensazione di interessi» fra chi lavorava nel pubblico ma faceva gli interessi degli imprenditori.

Oggioni, 68 anni, già dirigente dell’Urbanistica, poi vicepresidente della Commissione per il paesaggio - l’organo che aveva il potere di promuovere o bocciare i cantieri - aveva una consulenza con Assimpredil, la lobby (indagata) dei costruttori: 180 mila euro in tre anni. Impegno richiesto: «Almeno un giorno a settimana». Un accordo corruttivo, per le accuse. Chi ha firmato il con-

tratto aveva bisogno di lui in un altro modo: per la «prevalidazione», da parte di Oggioni, «dei progetti edilizi ai fini della loro successiva presentazione agli uffici comunali» dove sempre Oggioni avrebbe partecipato per «determinare l’esito positivo». Il suo ruolo era in realtà quello di «cerniera tra pubblico e privato, a favore di quest’ultimo». Molti dialoghi tra Andrea Lavorato, dell’associazione, e il consulente, erano di questo tipo: «Hai news per via Flumendosa?». «No ma ho sollecitato». «Per via Razza?». «Faccio una verifica». Progetti s’incepivano, ora vengono promossi, l’esito comunicato in diretta. L’altro capitolo della corruzione riguarda l’assunzione della figlia di Oggioni nella società AbitareIn (il gruppo si difende dicendo che lei ha inviato un curriculum ed è stata scelta), della quale è manager Bollani, l’amico di chat. Gli investigatori contestano il condizionamento di cinque progetti. «Richard ok con qualche prescrizione», comunicava con la solita solerzia Oggioni a Bollani a proposito di una pratica.

È stato proprio il «manovratore» a dire alla figlia che «sei sempre in tempo a cancellare qualcosa», dopo le perquisizioni dello scorso novembre. Lui stesso è indagato per depistaggio per aver violato i sigilli digitali e cancellato documenti «riservati» su un cloud. Una corsa a far sparire le carte: un «opaco contesto» ha costretto gli investigatori del nucleo Pef della Guardia di finanza a bussare due volte agli uffici comunali per recuperare alcuni documenti.

Oggioni, con l’architetto Marco Cerri (indagato), voleva influire sul Salva Milano, la legge che per la Procura «puntava a un condono» dopo le decine di inchieste sugli abusi edilizi. A novembre, Cerri ha mandato una bozza di testo e Oggioni ha fatto «due correzioni, piccole ma significative». Era preoccupato, l’ex dirigente. Faceva pressione sugli assessori (amici e non) e sui funzionari in servizio, che «tiene in pugno». Temeva che il Comune prendesse provvedimenti per sconfessare il suo lavoro: «State attenti a quello che fate», ammoniva, «non tornate indietro se non ci tagliate le gambe». Lui che, da solo, aveva firmato «cinquanta» convenzioni coi costruttori, per dare l’ok a licenze edilizie che non erano passate per un voto di giunta. Difficile però pensare che non fosse una prassi, che nessuno sapesse. In centinaia di pagine si elencano accuse di falsi che, per i pm Mauro Clerici, Paolo Filippini e Marina Petruzzella, con l’aggiunta Tiziana Siciliano, erano «il fine e l’alimento stesso del sistema», che ha permesso «edifici abnormi, oneri dimezzati, convenzioni fasulle».

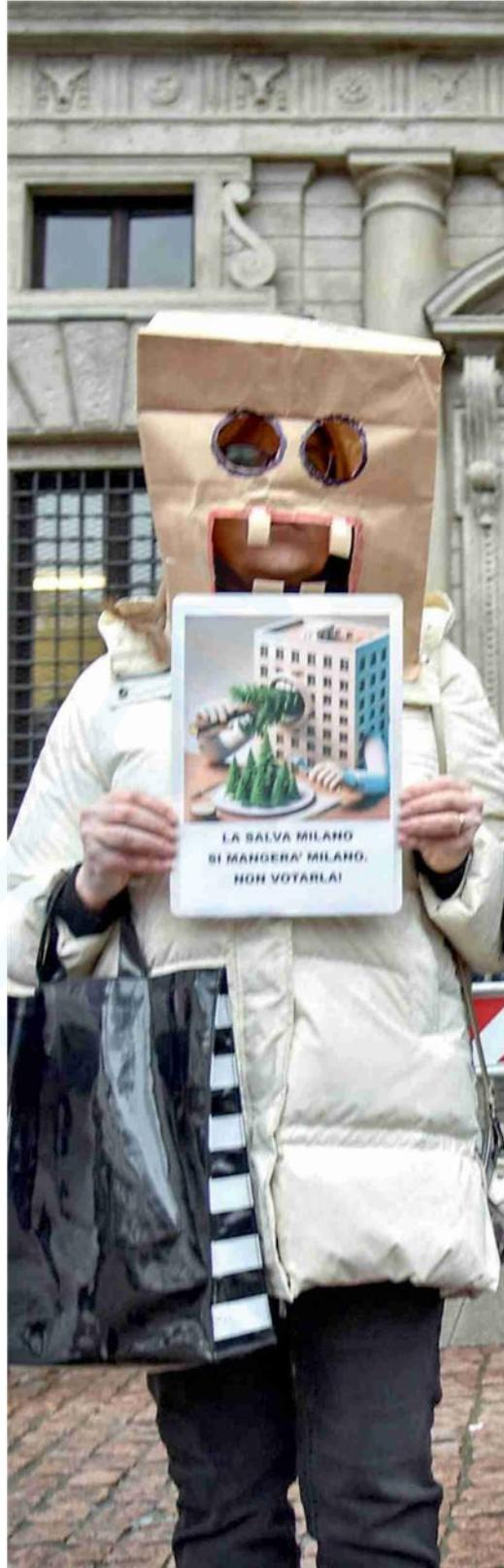
«Ubriacatemi, che approvo tutto», scherzava un tempo Oggioni nella chat dei “compagni di merende».



Peso: 30-51%, 31-32%



➤ Giovanni Oggioni, ex dirigente all'Urbanistica del Comune di Milano, da ieri agli arresti domiciliari per corruzione



Peso:30-51%,31-32%

Una protesta contro il Salva Milano davanti a Palazzo Marino



Peso:30-51%,31-32%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.